COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

La Scuola e l'Uomo,
Novembre-Dicembre 2009, pag.212-213

Nel mese di ottobre i soci UCIIM della sezione di Trieste sono stati invitati a partecipare al secondo appuntamento del Cineforum organizzato dal Centro di Cultura Cinematografica GDO, che proponeva «*La Classe*» di L. Cantet.

Il film porta sullo schermo uno spaccato di un anno scolastico vissuto da venticinque adolescenti in un quartiere difficile nella periferia di Parigi, dove culture diverse entrano spesso in conflitto tra loro. L'insegnante cerca di dialogare con i suoi studenti, a volte riuscendovi, altre volte finendo sotto accusa egli stesso.

Deliberatamente discontinuo, il film narra con leggerezza ed una punta di ironia, ma anche con acutezza e sensibilità la difficoltà dell'essere insegnante oggi, specialmente quando si cerca, come Francois, di accettare ogni tipo di discussione per essere educatore e accompagnare i ragazzi nel delicato passaggio dall'infanzia all'età adulta.

Dopo la proiezione si è aperto il consueto dibattito, moderato per l'occasione da due insegnanti UCIIM che hanno invitato a cogliere in forma propositiva i tanti spunti offerti dalla pellicola.

Certamente il messaggio forte è quello dalla irrinunciabilità di porre al centro dell'azione educativa la persona dello studente. Si è, però, anche sottolineato che l'azione educativa, per risultare efficace, non può vivere alla giornata, ma deve articolarsi su un progetto ben definito, condiviso e concordato tra tutto il corpo insegnante e se possibile esplicitato anche agli studenti. Nella pellicola invece il protagonista lavora da solo e sembra perdere di vista o addirittura mancare di una meta da perseguire, impegnato com'è nella gestione della defatigante quotidianità scolastica. Inoltre egli si pone, nei confronti dei suoi studenti, in un rapporto a due senza riuscire a far scattare relazioni positive e di reciproca solidarietà all'interno della classe che resta un insieme di tanti individui e non diventa un gruppo coeso e solidale. La classe al contrario ha sempre molte risorse al suo interno e sta a noi docenti innescare il processo virtuoso che le metta al servizio del bene comune.

Molto opportuno, invece, è sembrato il suggerimento di far fare agli studenti un bilancio di quanto appreso: la riflessione sul sé e sul proprio vissuto aiuta a verificarsi e a costruirsi.

Da ultimo ci si è soffermati sulla figura della ragazzina che dice di non aver imparato nulla e si è evidenziato che il problema non sta tanto nel suo sconfortante bilancio, quanto piuttosto sul fatto che la studentessa compaia solo alla fine del film. È questo il problema: possibile che il docente non l'avesse mai notata prima? A tale proposito si è ribadito che la scuola deve essere davvero «di tutti e di ciascuno» e che tutti gli studenti, ma proprio tutti, devono essere presenti nella cura dei loro educatori, con un'attenzione particolare a quelli che si propongono di meno, ai più insicuri, a coloro che hanno scarsa autostima. (*Marina Del Fabbro*)